

## SABATO XXXIII SETTIMANA T.O.

**Ap 11,4-12**

*A me Giovanni, fu detto: «[Ecco i miei due testimoni]». <sup>4</sup>Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. <sup>5</sup>Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. <sup>6</sup>Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. <sup>7</sup>E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. <sup>8</sup>I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso.*

*<sup>9</sup>Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. <sup>10</sup>Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra. <sup>11</sup>Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. <sup>12</sup>Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.*

La prima lettura odierna si apre con l'immagine dei due testimoni che compiono la propria missione nello stesso periodo in cui le forze del male compiono la loro. Essi rappresentano la seconda immagine dell'Apocalisse che descrive la comunità cristiana, la Chiesa. Questi due testimoni non sono due individui o due singole personalità, ma sono: «i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra» (Ap 11,4). Questa simbologia è evidentemente desunta dal libro del profeta Zaccaria. Leggendo con attenzione il libro del profeta al capitolo quarto, si capisce che «i due olivi e le due lampade» rappresentano i due poteri in cui si manifesta istituzionalmente l'autorità di Dio: il potere politico e quello religioso (cfr. Zc 4,11-18). Nel vangelo di Giovanni, Cristo fa comprendere molto chiaramente che il potere terreno viene da Dio; ogni autorità umana viene da Lui e si specifica in due tronconi: l'autorità laica e quella religiosa. Pertanto, i «due Testimoni» del Signore non sono altro che i due tronconi del grande corpo della Chiesa: il laicato e il clero. Il primo dei due, porta la testimonianza della verità di Dio dentro le realtà temporali, cioè dentro il mondo del lavoro e, in generale, dentro la società nelle sue diverse articolazioni. Il secondo testimone, invece, è il

troncone della vita consacrata e del sacerdozio, che realizza la sua missione nel lavoro di evangelizzazione. In sostanza, *la Chiesa, nei suoi due tronconi, quello laico e quello religioso, in due modi diversi e complementari, testimonia nel mondo la presenza del Regno.*

Particolare attenzione merita anche l'abbigliamento dei due Testimoni (anche se i liturgisti hanno omesso questo versetto): essi svolgono il loro ministero ricoperti con vesti di sacco (cfr. Ap 11,3), cioè la loro testimonianza avviene con un'apparenza umile e dimessa, senza grandi apparati, senza alcuna imposizione di se stessi. L'unico rivestimento della loro testimonianza è l'*abito di sacco*, che simboleggia l'atteggiamento penitenziale di chi vive distaccato dal mondo e dalle sue seduzioni. I due Testimoni, per svolgere bene il loro ministero, hanno solo bisogno di non lasciarsi coinvolgere nelle logiche del mondo, rimanendo evangelicamente liberi.

Il loro ministero ha una durata stabilita da Dio, e nessuno può fermarli prima della scadenza del loro tempo. È questo il senso del versetto che segue: «Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici» (Ap 11,5). Il fuoco che esce dalla bocca è simbolo del ministero della Parola, che non può essere fermato, se non quando Dio stesso decreta il suo termine. Compiuta la loro missione, essi vengono infatti sconfitti, ovviamente non per loro debolezza, ma perché il loro ministero si è concluso.

Dopo aver descritto la funzione di questi due testimoni, l'autore aggiunge: «E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà» (Ap 11,7). Questi due testimoni, dunque, porteranno avanti la testimonianza di Cristo contemporaneamente all'opera nefasta della potestà delle tenebre, per una durata di 1260 giorni (cfr. Ap 11,3); si tratta di una durata pari a tre anni e mezzo, cioè la metà di sette. La cifra "tre e mezzo" allude al fatto che l'azione di Satana ha una durata imperfetta, limitata, allo scadere della quale le potenze delle tenebre vengono annullate. Dall'altro lato, i due testimoni vengono uccisi, materialmente eliminati dalla scena della storia. Questo significa che l'ultimo segmento della storia della Chiesa non lo si deve pensare come un segmento di gloria, con una diffusione del cristianesimo in tutto il mondo; al contrario, come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 677, la Chiesa rivivrà lo stesso modello e lo stesso itinerario del Cristo, che conclude la sua vita e il suo ministero pubblico tra il Getsemani e il Golgota. Analogamente, la Chiesa replicherà in tutto il modello del suo Fondatore: le persecuzioni che accompagnarono sia l'inizio che la fine del mistero di Gesù, dalla fuga in Egitto, quando la furia di Erode colpisce gli innocenti, sino allo scatenamento ultimo delle forze delle tenebre che conducono alla morte Gesù. Tutte queste cose sono già il tracciato della storia della Chiesa. Dal libro degli Atti, infatti, si evince chiaramente come la Chiesa,

muovendo i suoi primi passi dopo la Pentecoste, sia stata perseguitata come il Cristo bambino. L'ultima prova che la Chiesa dovrà attraversare è quella che precederà l'ultima Pasqua e che celebrerà col suo Signore, prima di venire trasfigurata nella gloria.

Quando i due tronconi saranno eliminati dalla «bestia che sale dall'abisso» (Ap 11,7), gli uomini si sentiranno finalmente liberi da questa voce che li tormentava continuamente, e da questo annuncio che indicava una porta stretta e una via difficile verso la Vita. Infatti, sui cadaveri dei due testimoni faranno festa. «Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra» (Ap 11,10). Ma la storia, certamente, non finisce qui. Il veggente, infatti, così afferma: «Ma dopo tre giorni e mezzo *un soffio di vita* che veniva da Dio *entrò in essi e si alzarono in piedi*» (Ap 11,11). La Chiesa, come vediamo, riproduce in tutto la storia umana di Cristo e dopo la morte dei due Testimoni, precisamente «dopo tre giorni e mezzo» (ib.), cioè quel tempo che intercorre tra la morte e la risurrezione – un tempo, pertanto, limitato, che ha una precisa scadenza, come già si è spiegato a proposito del numero simbolico di tre e mezzo –, la Chiesa risorge e ascende al cielo come il suo Signore: «Allora udirono un grido possente dal cielo [...] e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano» (Ap 11,12). Questo versetto ci richiama in modo diretto l'espressione dell'Apostolo Paolo nella prima lettera ai Tessalonicesi, quando parla di un rapimento della Chiesa in concomitanza con la venuta del suo Signore (cfr. 1Ts 4,16-18), replicando in modo inequivocabile il mistero dell'Ascensione.